

ROMANZO

Yukio Mishima

Vita in vendita • Feltrinelli • pag. 256 • euro 18 • traduzione di Giorgio Amitrano

Appartiene al Mishima "minore" questo *Vita in vendita*, apparso a puntate nel 1968 sulle pagine dell'edizione di Playboy, e ora riemerso in italiano. Minore, forse; ma forse proprio per questo estremamente interessante. Coevo degli ultimi anni di Mishima, densi di pensieri, parole, opere e esternazioni (compresa un'organizzazione paramilitare, un tentativo di colpo di stato e un suicidio rituale), questo romanzo crossgender, che unisce avventura, horror, spy story, noir e meditazione esistenziale, è tanto lontano dall'eroismo virile della personalità "alta" dell'autore, quanto godibilissimo e perfido. Tutto muove dal fallito tentativo di suicidio del protagonista – un ventottenne copywriter socialmente inserito e benestante – generato da un'improvvisa epifania della mancanza di senso dell'esistenza. Sopravvissuto, deciderà di uscire da ogni abito sociale e di "mettere la propria vita in vendita". Deresponsabilizzazio-



ne, narcisismo, subappalto delle pulsioni di morte, spudorata amorosità ed estrema ossessione ludica: ognuno ci veda quel che vuole. Fatto sta che Haino – questo il suo nome – incapperà in avventure degne di un Bond surreale; incontrerà mariti traditi, agenti segreti, gangster, vampiri, personalità devianti e compulsive. Ma, soprattutto, non gli riuscirà più di morire e la nuova versione "liberata" della vita comincerà – almeno a tratti – a sembrargli imprevedibilmente appetibile. Erotismo, azione, improvvisi capovolgimenti di scena: l'armamentario dello scrittore "di genere" c'è tutto, e Mishima lo usa con perizia, elaborando uno stile ruvido e veloce, molto lontano dalla maestosità decadente della sua opera alta. Scritto per soldi, *Vita in vendita*, lo è di certo, e non lo nasconde. Ma, al di là del magistrale controllo dei tempi e della tragicomica verve di intrattenimento (che funziona alla perfezione), il romanzo si configura – sottotraccia – come una sfrontata e dolente meditazione su narcisismo e

desiderio di morte, sulle crepe di una morale che viene (ancora oggi) spacciata come unica, e soprattutto sulla stordente mancanza di senso delle cose: in ogni tempo, ogni dove, ogni modo. Due anni dopo, l'autore avrebbe dato conseguenza pratica alle sue teorie. *Fabio Donalizio*

legato dove piovono contributi e materiali d'epoca e interventi dei nostri giorni, grafica nervosa che cerca di collegare l'estetica settantasettina con la necessità contemporanea, un diluvio di istantanee anche fotografiche ma poi oceani di scritto, di tutto e di più, a ricostruire storia e immaginario della leggendaria band bolognese. Interventi di tutto un variegato cosmo di persone che da varie latitudini sono state vicine a Freak Antoni e gli Skiantos, dalla figlia di Roberto, Margherita Antoni, a Milena Gabanelli (compagna di università del mitico) passando per Michele Serra e Johnson Righeira, Claudio Lolli, Vasco Rossi e ovviamente Oderso Rubini, e milioni di altri, a fianco a ogni tipo di inserto, inclusa una sezione "Le recensioni (immaginarie) di Lester Bangs". Seconda edizione "riveduta e ampliata" resa preziosa poi da un 45 giri allegato con due inediti dal vivo, *Permanent Flebo* e *Sono rozzo sono grezzo* da un live del '78. *Christian Zingales*

MUSICA

Davide Pansolin

Veleno Sottile. La storia degli Screaming Trees • Tsunami • pag. 288 • € 20

A pochi mesi dall'inaspettata scomparsa di Mark Lanegan, arriva in libreria "Veleno Sottile", la storia del suo primo fondamentale gruppo. Non si tratta però di un *instant book*: Davide Pansolin stava lavorando a questo libro da anni. L'autore è noto

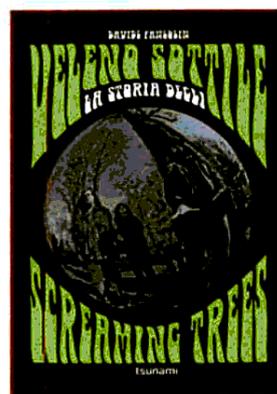
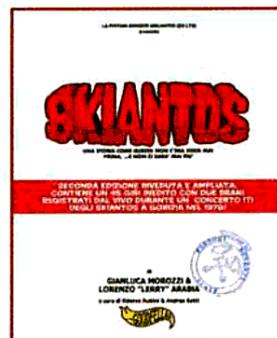
nell'universo underground per la fanzine "Vincebus Eruptum" e per l'omonima etichetta per la quale sono usciti gli ultimi tre lavori da solista di Gary Lee Conner, il talentuoso chitarrista degli Alberi Urlanti che firma la prefazione del volume. "Veleno Sottile" ripercorre per intero l'epopea della formazione americana, dai primi incerti passi a Ellensburg, città in cui i quattro erano visti come degli irrimediabili *freaks*, passando per il periodo d'oro su SST (cristallizzato da album magnifici come "Even If and Especially When", "Invisible Lantern" e "Buzz Factory") fino al contratto major con la Epic, il relativo successo e lo scioglimento. Va anche oltre, soffermandosi pure sulle carriere dei singoli membri. In mezzo c'è la storia di un gruppo disfunzionale che, a dispetto di vite sregolate, abusi di sostanze e scazzi costanti, riuscì a firmare alcune delle pagine più significative del rock indipendente e a portare la propria musica dalla provincia americana in giro per il mondo. Quella degli Screaming Trees fu una magnifica avventura artistica, il loro sound una personale rivisitazione del rock psichedelico: vennero forzatamente inseriti nel filone grunge solo per contiguità geografica (Ellensburg e Seattle si trovano entrambe nello stato di Washington) e per la pigrizia dei critici. Il libro si conclude con l'ultimo commovente scambio epistolare tra Lanegan e Gary Lee Conner, avvenuto su Twitter nel settembre 2020,

con il primo che si scusa per la maniera brutale con cui ha descritto il secondo nell'autobiografia "Sing Backwards and Weep". *Roberto Calabrò*

SAGGIO

Kiese Laymon

Come uccidersi e uccidere in America • Black Coffee • pag. 170 • euro 18 • traduzione di Leonardo Taiuti
Sotto il cielo del Mississippi centrale mi è capitato cinque volte che mi puntassero addosso una pistola [...] Non so bene in che modo, e se, io abbia mai aiutato qualcuno a dire sì alla vita, ma di sicuro ho aiutato diverse persone a morire lentamente, qui in America, e senza usare armi da fuoco. Difficile immaginare un attacco simile da parte di uno scrittore bianco, europeo e progressista, data l'abitudine che ci viene inculcata dalle educazioni scolastiche e familiari a privilegiare sempre il dialogo, l'accoglienza, la comprensione e l'accettazione dell'altro. Tutte belle parole, tutto giusto. Ma senza sapere cosa voglia dire metterle in atto, concretamente, quando è la tua vita a essere in gioco. Lo sa bene, invece, l'afroamericano Kiese Laymon, autore dell'incipit di *Come uccidersi e uccidere in America*, uno dei tredici saggi che compongono l'omonima raccolta, appena edita da Black Coffee. In quelle venti pagine, Kiese racconta, ad esempio, di quando è stato espulso dal college perché aveva preso un libro dalla biblioteca senza compilare i moduli (la motivazione ufficia-



LESSICO FAMILIARE

Emidio Clementi

Gli anni di Bruno • Playground • pag. 176 • euro 16
Emidio Clementi, parallelamente all'attività musicale con i Massimo Volume, porta avanti da anni un percorso narrativo che si è ormai definito in un canone riconoscibile e raffinato. Tanto breve quanto delizioso, "Gli anni di Bruno" è l'ennesimo gradino salito nella sua personale torre letteraria. Si tratta di un romanzo ad episodi, ciascuno collegato ad una fase dell'infanzia o della giovinezza di Bruno, figlio unico di Nazzareno e Sonia, coppia «destinata ai fondali bassi», ad un'esistenza vaccinata, lontana da qualsiasi rischio. L'elemento imponderabile non è ammesso in un rapporto di coppia che si mostra sempre più sfilacciato, turbato, inconcludente, specie alla luce dei piccoli grandi disagi del figlio, dominato dalla riluttanza e dalle insicurezze ereditate dai genitori. □ Con piglio



psicoanalitico ma con una prosa che, pur presentando variazioni sottili da un capitolo all'altro, ha la sua forza nella pulizia e nell'essenzialità. Clementi racconta le difficoltà dell'essere padre e quelle ancora più pesanti dell'essere figlio. Le disarmanti quanto inutili fantasie di tradimento, le paure di vivere la vita con il coraggio con cui pensiamo che meriterebbe di essere vissuta e tutti gli altri minimi sommovimenti interiori che ci torturano dolcemente dal momento in cui capiamo che la vulnerabilità che avvertivamo da adolescenti non se ne va con l'ingresso nell'età adulta ma anzi viene, se possibile, addirittura acuita, sono messe sulla pagina con delicatezza, rigore e anche con l'ostinazione maniacale di un entomologo. La bravura di Clementi si nasconde lì, tra le ombre dei rimuginii e le ulcere brucianti dei non detti, nel saper raccontare in modo così squisito quel dilemma irrisolvibile che è la maturità. *Pierluigi Lucadei*

le), o di quando la madre ha trovato la pistola che lui nascondeva in camera e gliel'ha puntata contro intimandogli di andarsene via di casa, se aveva deciso di ricorrere a quei sistemi. Poi Laymon non la usò, la pistola, realizzò il sogno di diventare uno scrittore riconosciuto e all'università sarebbe tornato da docente, ma questo non toglie che fosse stato costretto a crescere in una società endemicamente razzista e oppressiva nei confronti della minoranza nera, e come lui i suoi amici e parenti e tutti quelli nati con un colore di pelle sbagliato nel posto sbagliato (vedi gli Stati Uniti del sud), un posto dove, se non reagisci, sei destinato, troppe volte, a morire. Di (dis)integrazione, hip hop, Covid e Trump, madri coraggiose e padri assenti e molto altro ancora si parla in questa raccolta breve e incisiva — come l'intervallo che passa tra la pistola di un poliziotto che spara e il corpo di un altro giovane nero incolpevole che si accascia al suolo. *Luca Mirarchi*

BIO

Billy Wilder

Inviato speciale • La nave di Teseo • pag. 272 • euro 19 • traduzione di Alberto Pezzotta

"Molto prima che Billy Wilder fosse Billy Wilder, si comportava già come Billy Wilder." E, si potrebbe aggiungere, molto prima di arrivare a Hollywood, si preparò a sbancare Hollywood. "Berlino, una metropoli influenzata dagli Stati Uniti, diede a Wilder un'occasione per inventarsi americano prima di sbarcare in America." È la risposta a una domanda che mi sono fatto, tanti anni

fa, quando il cinema era ancora il cinema e non, com'è ora, troppo speso, una scelta fra oltranzismo autoriale e corritività consumista. Il suo romanzo di formazione, desunto dai suoi primi testi da giornalista, e tradotto da Alberto Pezzotta in un italiano che ne cattura il brio, l'ironia e la vitalità, è quello di un bad boy cresciuto non nell'ottavo distretto di Vienna, ma nello stesso quartiere di Chicago di Augie March, disertando la scuola a favore delle sale da biliardo. Nella Berlino, in cui si era trasferito dalla seconda metà degli anni Venti, la vita artistica e culturale era così presa dall'*Amerikanismus* che Mark Twain aveva definito la città "una Chicago sul fiume Spree", si guadagnava il pane come giornalista 'spiritoso' alla Ring Lardner. Ma era talmente preso dall'aria che tirava, da occuparsi di musica (divenne accompagnatore della band di Paul Whiteman, un divo del jazz, nella sua tournée in Germania nel '26), di ballo (aveva seguito a Vienna le esibizioni delle celeberrime Tiller Girls. Per un periodo era stato anche ballerino a pagamento), di attualità culturale (si vantava di aver intervistato in un giorno solo Alfred Adler, Sigmund Freud, Arthur Schnitzler e Richard Strauss), di cinema (ghostwriter di sceneggiature prima di essere accreditato come unico sceneggiatore de *Il reporter indavolato*, il ritratto molto autobiografico di frenetico giornalista che scrive, non caso, per un quotidiano che sia chiama *Rapid*, in cui si trova un anticipo dei protagonisti di due dei film più famosi di Wilder: *L'asso nella manica* con Kirk Douglas e *Prima pagina* con Walter

Matthau) in (1974). L'ascesa al potere di Hitler costrinse Wilder a riparare prima in Francia e poi in America, per diventare quel che era già: un regista americano. Con un solo neo: la lingua inglese di cui non aveva mai acquistato grande pratica. E quando lo fece, film dopo film, si affermò come il regista tedesco trasferito ad Hollywood meno tedesco di tutti gli ex connazionali, da Lang a Lubitsch, Sternberg, Stroheim. *Maurizio Bianchini*

NEO-GOTICO

Helen McClory

Una storia di fantasmi • Il Saggiatore • pag. 368 • euro 20 • traduzione di Sara Prencipe

Cosa succede quando tre persone normali hanno a che fare con un fantasma che appare da un lontano passato? In un diario vecchio di due secoli viene descritto un omicidio (forse anche uno scandalo amoroso), e il suo autore a vario titolo perseguita i tre *thirty-something* scozzesi che sono i protagonisti del libro, ambientato ai giorni nostri: Daniel, Tom e la sua fidanzata Órla (in realtà non ancora trentenne). Tutto sommato sono personaggi che fingono di detenere il controllo delle loro vite, e a turno raccontano in prima persona la propria versione degli eventi, sullo sfondo della precarietà della vita contemporanea. Sono sedotti dalla "fremamente stranezza" di ciò che sta accadendo, dai misteri e dalle ambiguità (talvolta frustranti) che si trovano ad affrontare. È una narrazione prismatica che già alla seconda pagina si prefigura come una sfida, ed è Daniel a lanciarla: "vi lascerò decidere

